

Associazione Italiana di Studi Cinesi

Atti del XV convegno 2015

a cura di Tommaso Pellin e Giorgio Trentin



unimc
UNIVERSITÀ DI MACERATA



Associazione Italiana di Studi Cinesi

Atti del XV convegno 2015

a cura di Tommaso Pellin e Giorgio Trentin



CAFO
SCAR
I N A _

Associazione Italiana di Studi Cinese

a cura di: Tommaso Pellin e Giorgio Trentin

© 2017 Libreria Editrice Cafoscarina

ISBN 978-88-7543-426-7

Libreria Editrice Cafoscarina srl
Dorsoduro 3259 - 30123 Venezia
www.cafoscarina.it

Tutti i diritti riservati

Prima edizione gennaio 2017

Indice

TOMMASO PELLIN GIORGIO TRENTIN <i>Prefazione</i>	7
VICTORIA ALMONTE La figura di Zhou Qufei e il valore storico del <i>Lingwai Daida</i> 岭外代答	11
SELUSI AMBROGIO La “Cina filosofica”: le ragioni dell’esclusione e la possibile replica di Mou Zongsan	31
LARA COLANGELO L’introduzione del diritto romano in Cina tra la fine del XIX secolo e l’inizio del XX: il contributo di Kang Youwei	40
SERGIO CONTI La formulaicità in cinese: tassonomie, funzioni e implicazioni per la didattica	50
AGLAIA DE ANGELI Il commercio della seta tra Italia e Cina, 1850-1915	62
ORNELLA DE NIGRIS Nascita e sviluppo del museo d’arte in Cina	73
GIULIA FALATO Influenze di Zhu Xi sull’opera di Alfonso Vagnone S.I. <i>Tongyou Jiaoyu</i> [educazione dei giovani] (ca. 1632)	87
FRINE BEBA FAVALORO L’insegnamento della cultura cinese nell’istruzione secondaria. osservazioni sullo stato dell’arte e costruzione disciplinare	98
GLORIA GABBIANELLI, AGNESE FORMICA Didattica del cinese LS: strumenti di supporto al contesto	107
SIMONA GALLO La traduzione culturale dell’opera critica di Gao Xingjian	118
ADRIANA IEZZI La <i>graffiti art</i> in Cina: il caso del <i>Kwanyin</i> clan di Pechino	131

TIZIANA LIOI	Diario di un viaggio d'inizio Novecento: note sui diari di Giovanni Vacca in Cina nel 1907-1908	142
LI YING	Nuove tendenze del teatro di prosa nel nuovo secolo	153
ELENA MACRÌ	Da <i>shanshui</i> 山水 a <i>fengjing</i> 风景? La percezione e la raffigurazione del paesaggio nell'arte cinese contemporanea	163
MICHELE MANNONI	"Cinese"?	180
MARCO MECCARELLI	<i>Long</i> 龍, il drago: motivo iconografico, animale sacro e simbolo di aggregazione. Analisi delle sue molteplici valenze alla luce delle ultime interpretazioni	191
MARINA MIRANDA	L'attuale ascesa della Cina e il passato imperiale: alcune reinterpretazioni contemporanee	211
LUISA M. PATERNICÒ	Studiare il <i>punti</i> : i materiali linguistici per l'apprendimento della lingua cantonese compilati a cavallo tra il XIX e il XX secolo	223
LUCA PISANO	Letteratura e identità del paesaggio: raccontare <i>chengnan</i> 城南 (il sud della città) a Taipei	244
LUISA PRUDENTINO	La memoria collettiva e individuale nei film contemporanei cinesi: una, nessuna, centomila?	266
GIULIA RAMPOLLA	Dalle lusinghe del capitalismo al disincanto della transizione: breve introduzione alla narrativa delle classi subalterne	277
VERONICA REGIS	Analisi degli errori nelle produzioni scritte e orali di apprendenti italofoeni principianti nelle scuole superiori	289
ANDREA SCIBETTA E WANG MEI-HUI	Metodologie di insegnamento della scrittura dei caratteri cinesi e analisi degli errori grammaticali di apprendenti italofoeni a livello base e intermedio	305

GABRIELE TOLA	
John Fryer Papers: stato dell'arte e prospettive di ricerca	322
ALESSANDRO TOSCO	
Acque vorticose e corde di seta: il suicidio delle eroine negli <i>zaju</i> 雜劇 di epoca Yuan	333
MARTINA TURRIZIANI	
I tre «eroi» del risorgimento italiano nello <i>Yidali youji</i> (1905) di Kang Youwei (1858-1927): un elogio a Cavour	347
SERENA ZUCCHERI	
Terminologia e terminografia come strumenti didattici del cinese per la formazione di traduttori e interpreti in ambito medico	358
<i>Abstracts</i>	370
<i>Profili degli autori</i>	382

SERGIO CONTI

LA FORMULAICITÀ IN CINESE:
TASSONOMIE, FUNZIONI E IMPLICAZIONI
PER LA DIDATTICA

Il fenomeno della formulaicità del linguaggio, vale a dire la regolarità con cui le parole tendono a co-occorrere secondo *patterns* prefissati e altamente prevedibili, è oggi ampiamente riconosciuto dai linguisti, con notevoli conseguenze nel campo dell'acquisizione delle lingue seconde (L2) e straniere (LS). Con l'accumularsi degli studi si è assistito al proliferare della terminologia e delle definizioni in riferimento alla formulaicità o ad aspetti più ristretti del fenomeno. In questa sede si adotterà la seguente definizione:

Sequenza formulaica: “a sequence, continuous or discontinuous, of words [...] stored and retrieved whole from memory at the time of use, rather than being subject to generation or analysis [...]”¹

Nella prima parte di questo contributo si cercherà di fornire una breve panoramica dello stato dell'arte sulla ricerca sulla formulaicità, con particolare attenzione al tema della didattica delle LS. Nella seconda parte, a titolo esemplificativo, si applicherà quanto osservato in precedenza al caso specifico dei *chengyu* 成语, un tipo di espressione idiomatica cinese.²

1. Sequenze formulaiche

Se con la Teoria Generativa di Noam Chomsky l'interesse dei linguisti si è a lungo concentrato sull'aspetto creativo del linguaggio umano,³ dagli anni '90, con la nascita dei *corpora*, i linguisti si sono resi pienamente conto del fatto che “[w]ords be-

¹ Alison Wray, *Formulaic Language and the Lexicon* (Oxford: Oxford University Press, 2002), 9.

² Per una definizione di espressione idiomatica (*idiom*), cfr. Dilin Liu, *Idioms: Description, Comprehension, Acquisition, and Pedagogy* (New York & London: Routledge, 2008), 23.

³ Cfr. Noam Chomsky, *Aspects of the Theory of Syntax* (Cambridge, MA: MIT Press, 1965).

long with other words not as an afterthought but at the most fundamental level”.⁴ Per spiegare il carattere di “unrandomness” nella distribuzione delle parole emerso dall’osservazione dei dati forniti dai *corpora*, Sinclair ha elaborato due principi: l’*Open-choice principle* (processazione analitica), che consiste nella processazione individuale delle singole parole, e l’*Idiom principle* (processazione olistica), che consiste invece nella selezione di stringhe lessicali immagazzinate in memoria come singole unità.⁵ Secondo Sinclair, “the first mode to be applied is the idiom principle [...] Whenever there is good reason, the interpretive process switches to the open-choice principle, and quickly back again”.⁶ Il linguaggio formulaico, infatti, è il mezzo ideale per promuovere gli interessi del parlante, sia dal punto di vista socio-interazionale, sia da quello dei limiti della memoria operativa: esso funziona come una “processing short-cut” che consente di lasciare spazio utile nella memoria *on-line* per la processazione delle sequenze non prefabbricate.⁷

L’identificazione delle singole sequenze in un testo, tuttavia, non è un compito immediato: le espressioni formulaiche e non-formulaiche, infatti, possono spesso apparire del tutto identiche;⁸ la suddivisione in categorie definite, d’altra parte, è utile non solo a fini descrittivi, ma anche ai fini dell’insegnamento delle lingue straniere, in quanto consente di isolare i *patterns* espressivi tipici di una lingua e di elaborare strategie didattiche specifiche per ciascuno di essi. Per la classificazione delle sequenze formulaiche, in genere è adottato un approccio per prototipi o un approccio basato su *continua*:⁹ nel primo caso, le sequenze formulaiche sono divise in categorie definite sulla base di criteri quali forma, funzione o significato; nel secondo caso, invece, le sequenze sono disposte su una scala che si sviluppa tra due estremi opposti. In cinese, l’approccio tassonomico più frequentemente impiegato è quello dei prototipi: Liu, ad esempio, suddivide quelli che egli nomina *cihui duanyu* 词汇短语 sulla base di criteri formali,¹⁰ ricalcando la classificazione di Nattinger e DeCarrico;¹¹ Qian adotta invece come criteri il livello di analisi di appartenenza e il grado di variabilità.¹² Studi più recenti hanno cercato di cogliere

⁴ Wray, *Formulaic Language*, 13.

⁵ John Sinclair, *Corpus, Concordance, Collocation* (Oxford: Oxford University Press, 1991), 109-15.

⁶ *Ibid.*, 114.

⁷ Alison Wray e Michael R. Perkins, “The Functions of Formulaic Language: An Integrated Model,” *Language & Communication* 20 (2000).

⁸ Alison Wray, “Formulaic Sequences in Second Language Teaching: Principle and Practice,” *Applied Linguistics* 21/4 (2000): 467.

⁹ Wray, *Formulaic Language*, 44.

¹⁰ Liu Yuntong, “Cihui duanyu de fanwei he fenlei” [Delimitazione e classificazione delle sequenze formulaiche], *Social Sciences in Hubei* 9 (2004). Recentemente, il termine più usato in riferimento alle sequenze formulaiche è *yukuai* 语块 “chunk”.

¹¹ James R. Nattinger e Jeanette S. DeCarrico, *Lexical Phrases and Language Teaching* (Oxford: Oxford University Press, 1992).

¹² Qian Xujing, “Hanyu yukuai yanjiu chutan” [Discussione preliminare sulla ricerca sulle sequenze formulaiche del cinese], *Beijing Daxue Xuebao (Zhaxue Shehui Kexue Ban)* 5 (2008).

maggiormente la specificità delle sequenze formulaiche del cinese: il criterio adottato da Li, ad esempio, è quello del tipo di legame esistente tra i componenti della sequenza;¹³ la dettagliata classificazione di Bi e Shi, infine, è basata sul criterio della prevedibilità formale e delle modalità di processazione.¹⁴

Sia l'approccio dei prototipi che quello dei *continua*, tuttavia, presentano evidenti limiti: se le classificazioni prototipiche “can certainly impose an order but not one with any obvious, independent usefulness”,¹⁵ per quanto riguarda invece il secondo approccio, al variare del criterio su cui è basato il *continuum* varierà anche la posizione relativa delle diverse categorie tra loro.¹⁶ In realtà non vi è nessuna garanzia del fatto che le sequenze formulaiche abbiano confini definiti, né che la stessa sequenza sia processata allo stesso modo ad ogni occorrenza. Al contrario, è plausibile pensare che la quantità di linguaggio formulaico impiegato dipenderà di volta in volta dal bilanciamento relativo tra la necessità di trasmettere informazioni nuove e quella di ridurre lo sforzo di processazione del parlante e dell'ascoltatore.¹⁷

Quanto all'apprendimento della L2/LS, uno dei maggiori imperativi per i non-nativi è quello di imparare “a means for knowing which of the well-formed sentences are nativelike [i.e.] distinguishing those usages that are normal or unmarked [...]”.¹⁸ Lo sviluppo del repertorio di sequenze formulaiche degli apprendenti appare tuttavia molto lento, soprattutto a livello di produzione.¹⁹ Secondo Wray, tale difficoltà è dovuta a una sostanziale differenza nel lessico di nativi e non-nativi, costituito da sequenze prefabbricate nel primo caso e da unità lessicali isolate nel secondo: ciò che l'apprendente nota nell'*input*, infatti, sono i singoli lessemi e le regole per combinarli; successivamente, quando si presenta la necessità di esprimere di nuovo la stessa idea, egli o ella si troverà nella condizione di dover ricostruire l'enunciato a partire dai componenti base, nel qual caso qualsiasi combinazione risulta ugualmente plausibile.²⁰ Il quadro è ulteriormente complicato dal fatto che non sembra esservi uniformità nella modalità di processazione di diversi tipi di

¹³ Li Hui, “Jiyu guanlian leixing de Hanyu yukuai fenlei tixi tantao” [Sistema di classificazione delle sequenze formulaiche del cinese sulla base tipo di relazione tra i componenti], *Xihua Shifan Daxue Xuebao (Zhexue shehui kexue ban)* 2 (2013).

¹⁴ Bi Xiaofang e Shi Chunhong, “Yukuai de xingzhi ji Hanyu yukuai xitong de cengji guanxi” [La natura dei chunks e le relazioni gerarchiche del sistema delle sequenze formulaiche del cinese], *Dangdai xiucixue* 3 (2013).

¹⁵ Wray, *Formulaic Language*, 53.

¹⁶ *Ibid.*, 66.

¹⁷ Wray, *Formulaic Language*, 101.

¹⁸ Andrew Pawley e Frances H. Syder, “Two Puzzles for Linguistic Theory: Nativelike Selection and Nativelike Fluency,” in *Language and Communication*, ed. J. C. Richards e R. W. Schmidt (New York: Longman, 1983), 194.

¹⁹ Cfr. Frank Boers e Seth Lindstromberg, “Experimental and Intervention Studies on Formulaic Sequences in a Second Language,” *Annual Review of Applied Linguistics*, 32 (2012): 83.

²⁰ Wray, *Formulaic Language*, 206-10.

sequenze, in quanto categorie apparentemente molto diverse tra loro appaiono immagazzinate e processate in maniera più olistica rispetto ad altre.²¹ Sulla base di queste osservazioni, sembra che nell'insegnamento della LS sia necessario trovare un modo per integrare analiticità e formulaicità.²² Mentre in cinese “language pedagogy has an overwhelming tendency to focus on individual characters and isolated words”,²³ numerosi studi occidentali hanno dimostrato l'efficacia dell'insegnamento esplicito e dello stimolo al ricorso intenzionale a strategie di comprensione e memorizzazione nell'apprendimento delle sequenze formulaiche: tali tecniche, infatti, sembrano fornire risultati più robusti rispetto ad attività implicite come *awareness-raising* e *attention-directing*.²⁴ L'esito degli interventi didattici, tuttavia, è influenzato da numerose variabili, tra cui il tipo di sequenze oggetto di insegnamento, la composizione dell'*input* e il tipo di processi cognitivi stimolati dall'intervento pedagogico:²⁵ è quindi particolarmente urgente determinare se e in che modo le sequenze del cinese si differenziano rispetto alle altre lingue, al fine di elaborare tecniche e strategie didattiche specifiche.

2. *Chengyu*

Il caso dei *chengyu* esemplifica bene quanto osservato fin qui, sia per quanto riguarda la necessità di definire categorie specifiche per la lingua cinese, sia per le problematiche legate alla classificazione e all'insegnamento. I *chengyu* sono una sotto-categoria del più ampio gruppo delle espressioni idiomatiche cinesi, note in generale come *shuyu* 熟语.²⁶ Le caratteristiche dei *chengyu* possono essere così schematizzate:

1. Struttura fissa, generalmente di quattro caratteri;
2. Diversi gradi di trasparenza semantica;
3. Diverse classi lessicali e ruoli sintattici;
4. Origini letterarie.

Tali caratteristiche, se da un lato differenziano i *chengyu* dagli *idioms* comunemente detti, dall'altro presentano numerose aree di intersezione con altri tipi di espressioni cinesi, rendendo spesso ambigua la classificazione sia prototipica che basata su *continua*. Consideriamo come esempio il punto 1 e il punto 4: dal punto di vista

²¹ Boers e Lindstromberg, “Experimental Studies,” 86.

²² Wray, “Principle and Practice,” 483.

²³ Tao Hongyin, “Core Vocabulary in Spoken Mandarin and the Integration of Corpus-based Findings into Language Pedagogy,” in *Current Issues in Chinese Linguistics*, a cura di Yun Xiao, Liang Tao, Hooi Ling Soh (Cambridge: Cambridge Scholars Publishing, 2011), 190.

²⁴ Cfr. Boers e Lindstromberg, “Experimental Studies.”

²⁵ *Ibid.*, 99.

²⁶ Sugli *shuyu*, cfr. Sun Weizhang, *Hanyu shuyuxue* [Studio sulle espressioni idiomatiche del cinese] (Changchun: Jilin Publishing Group, 1989).

formale, una peculiarità dei *chengyu* è la caratteristica struttura di quattro caratteri; tuttavia, tra i *chengyu* sono tipicamente attestate forme con un numero di caratteri maggiore o minore di quattro;²⁷ tale struttura è inoltre frequente in altri tipi di *shuyu*, come ad esempio i *guanyongyu* 惯用语, i quali presentano un ampio grado di variabilità formale.²⁸ Per quanto riguarda invece le origini, i *chengyu* sono citazioni tratte dalle opere della letteratura classica cinese, motivo per cui questa forma idiomatica è tenuta in tale considerazione dai parlanti nativi:²⁹ ciò li differenzia da *guanyongyu* e *xiehouyu* 歇后语, i quali hanno un'origine colloquiale e sono stati tramandati principalmente in forma non scritta.³⁰ Tuttavia, molti *chengyu* possiedono un'origine di gran lunga antecedente alla prima attestazione scritta e, di fatto, impossibile da determinare con certezza.³¹ A causa delle loro origini, infine, i *chengyu*, diversamente da *guanyongyu* e *xiehouyu*, appartengono a un registro formale e vengono impiegati nello scritto in qualità di elementi stilistici:³² un recente sondaggio condotto da Conti su 17 madrelingua cinesi, tuttavia, ha rivelato che, su un campione di 100 tra i *chengyu* più frequenti nel cinese contemporaneo, il 49% è considerato informale o molto informale, percentuale che si estende al 78% se si contano anche i *chengyu* giudicati come “neutri”, vale a dire né formali né informali.³³

Anche se a tutt'oggi, quindi, il dibattito tra gli studiosi è ancora aperto,³⁴ il problema della classificazione risulta particolarmente urgente ai fini della didattica del cinese LS. I *chengyu*, oltre ad avere un rilevante ruolo motivazionale,³⁵ sono un'importante strumento di comunicazione, con spiccate proprietà di sintesi ed espressive.³⁶ L'ampia frequenza d'uso dei *chengyu* in testi sia scritti che parlati, inol-

²⁷ Cfr. Tang Xuening e Xu Hao, *Xiandai Hanyu changyong chengyu de yuyi renzhi yanjiu* [Ricerca di semantica cognitiva sui *chengyu* più frequenti del cinese moderno] (Beijing: Social Sciences Academic Press, 2010), Appendice 3. Gli autori di questo studio hanno confrontato le forme idiomatiche classificate come *chengyu* in sei tra i dizionari più autorevoli del cinese contemporaneo, per poi mantenere quelle attestate in almeno quattro di essi.

²⁸ Sun, *Shuyuxue*, 199.

²⁹ Liang Yong, “Phraseologie des Chinesischen,” in *Phraseology. An International Handbook of Contemporary Research*, Vol. 2, a cura di H. Burger, D. Dobrovolskij, P. Kühn, e N. R. Norrick (Berlin & New York: de Gruyter, 2007), 759-66.

³⁰ *Ibid.*, 763-4.

³¹ Sun, *Shuyuxue*, 93.

³² Yong, “Phraseologie,” 762-4.

³³ Sergio Conti, “Standard and Variation in Chinese Formulaic Language Teaching: A Preliminary Survey Study” (presentato alla conferenza SLEdu 2015, Università degli Studi Roma Tre, Roma, Italia, 12-13 novembre, 2015).

³⁴ Zhang Changbao, “Duiwai Hanyu chengyu jiaoxue yu xide yanjiu zongshu” [Disamina degli studi sull'insegnamento e l'acquisizione dei *chengyu* nella didattica del cinese per stranieri]. *Journal of Chongqing Education College* 26/1 (2013): 146.

³⁵ Huang Yufang, “Duiwai Hanyu jiaoxue zhong de chengyu jiaoxue wenti ji qi duice yanjiu” [Ricerca sul problema dell'insegnamento dei *chengyu* nella didattica del cinese per stranieri e sulle rispettive contromisure], *Journal of Shanyang Teachers College* 12/6 (2011): 31.

³⁶ Shi Huimin, “Lun zhonggaoji jieduan Hanguo liuxuesheng de chengyu jiaoxue” [Discussione sull'insegnamento dei *chengyu* per studenti coreani di livello medio-alto], *Yunnan Shifan Daxue*

tre, ne rende necessario l'apprendimento da parte degli studenti di cinese LS, specialmente nei livelli più avanzati.³⁷ Una delle maggiori priorità per la ricerca è la definizione di standard riconosciuti per la selezione e distribuzione dei *chengyu* nei manuali di lingua, come evidenziato in uno studio di Lao sui *chengyu* presenti in 35 manuali di diversi livelli in cui è stato riscontrato un ampio grado di discrezionalità da parte degli editori.³⁸ La stessa discrezionalità caratterizza anche l'insegnamento: un sondaggio condotto da Liu su 31 apprendenti di livello medio-avanzato, ad esempio, ha rivelato che le spiegazioni degli insegnanti generalmente si limitano al significato delle espressioni, in particolare il significato globale, e solo raramente si estendono alle proprietà grammaticali e d'uso.³⁹

L'importanza di interventi didattici mirati è sottolineata dal fatto che i *chengyu* vengono spesso evitati dagli apprendenti in quanto percepiti come difficili.⁴⁰ Shi ha analizzato 10740 composizioni, catalogando un totale di 718 usi errati, successivamente suddivisi in cinque macro-categorie: errori di forma (69,4%); errori di significato (12,2%); errori grammaticali e sintattici (9,9%); errori di collocazione (7,7%) ed errori d'uso (0,8%).⁴¹ Tra le principali cause di tali errori figurano una conoscenza approssimativa del significato dei *chengyu* e del loro contesto d'uso, la difficoltà intrinseca dei *chengyu*, la distanza tra la cultura cinese e la cultura degli apprendenti,⁴² l'influenza di conoscenze pregresse, la generale tendenza alla semplificazione e all'evitamento,⁴³ e l'eccessivo affidamento al significato letterale.⁴⁴ Si pone quindi il problema di come agire su questi fattori dal punto di vista pedagogico.

Come è stato spesso sottolineato, data la sostanziale differenza rispetto al resto del lessico, l'insegnamento dei *chengyu* necessita di tecniche didattiche specifiche.⁴⁵

Xuebao (Duiwai Hanyu Jiaoxue yu Yanjiu Ban) 5/4 (2007): 42.

³⁷ Pan Xianjun, "Jianlun duiwai Hanyu jiaoxue zhong de chengyu wenti" [Breve discussione sul problema dei *chengyu* nella didattica del cinese per stranieri], *Hanzi wenhua* 1 (2006): 54

³⁸ Lao Peixuan, "Duiwai Hanyu jiaocai zhong de chengyu yanjiu" [Ricerca sui *chengyu* presenti nei manuali di cinese per stranieri], *Modern Chinese* 5 (2009).

³⁹ Liu Yanping, "Zhong-gaoji duiwai Hanyu chengyu jiaoxue de diaocha yu fansi" [Sondaggio e riflessioni sull'insegnamento dei *chengyu* nella didattica del cinese per stranieri di livello medio-avanzato], *Chinese Language Learning* 5 (2013): 92-3.

⁴⁰ Shi Jian, "Waiguo xuesheng Hanyu chengyu xide pianwu ji qi jiaozheng celüe" [Gli errori di acquisizione dei *chengyu* da parte di stranieri e le rispettive strategie riparative], *Journal of Teachers College Qingdao University* 25/3 (2008): 105. Cfr. anche il già citato Liu Y.P., "Chengyu de diaocha".

⁴¹ Shi Lin, "Liuxuesheng shiyong Hanyu chengyu de pianwu fenxi ji jiaoxue celüe" [Analisi degli errori nell'uso dei *chengyu* da parte di studenti stranieri e strategie per la didattica], *Xinan Minzu Daxue Xuebao (Renwen Sheke Ban)* 6 (2008).

⁴² Zhang Yaru, "Shi lun gaoji jieduan de chengyu jiaoxue" [Discussione sull'insegnamento dei *chengyu* nei livelli avanzati], *Applied Linguistics* 1 (2006): 122.

⁴³ Shi L., "Chengyu de pianwu fenxi," 282-3.

⁴⁴ Guo Shenglin, "Jiyu 'HSK dongtai zuowen yuliaoku' de waiguo xuesheng *chengyu* yuyi pianwu chutan" [Analisi preliminare degli errori semantici nell'uso dei *chengyu* da parte di studenti stranieri sulla base del 'HSK dynamic composition corpus']. *Yuyan yu fanyi* 3 (2011): 75.

⁴⁵ Cfr. Zhang Y., "Gaoji jieduan de chengyu jiaoxue," 119.

Oltre a registro, funzione e connotazione, aspetti che richiedono un'istruzione esplicita sono l'invariabilità formale, l'origine, il tipo di rapporto tra significato letterale e figurato (se presente), la relazione tra forma, classe lessicale e ruolo sintattico, le possibili collocazioni e le restrizioni nell'uso sintattico e pragmatico.⁴⁶ Un aspetto su cui concordano molti studiosi è la necessità di adottare un approccio di tipo morfemico o *zibenwei* 字本位, "a centralità del carattere".⁴⁷ Secondo Zhou e Wang, "nei *chengyu*, di base, a un carattere corrisponde un significato, e questo ci offre una condizione favorevole per la spiegazione":⁴⁸ l'approccio morfemico, infatti, non solo favorirebbe la comprensione del significato letterale e della relazione tra questo e il significato figurato, ma renderebbe più immediato anche il collegamento tra forma, classe lessicale e ruolo sintattico;⁴⁹ tale approccio, inoltre, favorisce lo sviluppo di strategie per l'apprendimento autonomo,⁵⁰ prevenendo al tempo stesso errori di ridondanza lessicale e nella disposizione dei costituenti sintattici.⁵¹

Nella letteratura sull'insegnamento degli *idioms*, diversi autori suggeriscono di adottare metodi didattici di tipo indiretto, i quali, stimolando all'uso di strategie di apprendimento individuali, favorirebbero sia la comprensione che la memorizzazione, promuovendo in ultima istanza l'acquisizione.⁵² Un metodo rivelatosi efficace è quello dell'*Etymological Elaboration*, ideato da Boers e dal suo gruppo di studiosi, che consiste nell'inferire il contesto d'origine delle espressioni e il significato metaforico attuale sulla base del loro significato letterale: tale metodo, infatti, da un lato consentirebbe la formazione di immagini mentali, creando così un "extra pathway" per il recupero dalla memoria; dall'altro, attraverso attività di *problem-solving*, stimolerebbe l'elaborazione delle informazioni ad un livello più profondo di processazione.⁵³ Applicando tali teorie all'insegnamento dei *chengyu*, un metodo didattico di tipo indiretto come *l'Etymological Elaboration* si adatterebbe anche ad un approccio morfemico o a centralità del carattere: questo, come si è visto, suggerisce infatti di partire dall'analisi del significato letterale delle diverse espressioni e successivamente stabilire delle relazioni tra quest'ultimo e il significato meta-

⁴⁶ Shi J., "Chengyu xide pianwu," 108-109.

⁴⁷ Cfr. Wang Ruojiang, "You Faguo 'zibenwei' Hanyu jiaocai yinfa de sikao" [Riflessione ispirate dal manuale francese di lingua cinese basato sull'approccio a centralità del carattere], *Shijie Hanyu jiaoxue* 3 (2000).

⁴⁸ Zhou Qing e Wang Meiling, "Dangqian duiwai Hanyu chengyu jiaoxue de biduan he fangfa gexin" [Pratiche errate nello stato attuale dell'insegnamento dei *chengyu* nel cinese per stranieri e innovazione metodologica], *Journal of Hunan University of Science and Engineering* 30/6 (2009): 163 (traduzione mia).

⁴⁹ Zhou e Wang, "Chengyu jiaoxue," 164.

⁵⁰ Jia Ying, "Zibenwei yu duiwai Hanyu cihui jiaoxue" [L'approccio didattico a centralità del carattere e la didattica del lessico nel cinese per stranieri], *Chinese Language Learning* 4 (2001): 80.

⁵¹ Zhang Y., "Gaoji jieduan de chengyu jiaoxue," 122-5.

⁵² Liu D., *Idioms*, 126.

⁵³ Frank, Boers, Murielle Demecheleer, e June Eyckmans, "Etymological Elaboration as a Strategy for Learning Idioms," in *Vocabulary in a Second Language*, ed. P. Bogaards e B. Laufer (Amsterdam: John Benjamins, 2004).

forico, la classe lessicale e il ruolo sintattico, e avrebbe come fine ultimo quello di sviluppare l'autonomia degli apprendenti. Data la specificità delle caratteristiche lessicali, semantiche, morfo-sintattiche e pragmatiche dei *chengyu*, tuttavia, è lecito chiedersi se metodi come l'*Etymological Elaboration* si adatterebbero a tutti i tipi di *chengyu* e a tutti i livelli di competenza.

3. Conclusioni

La ricerca sulla formulaicità risulta attualmente come “the elephant differently described by blind men with access to different parts of its huge mass [without even knowing] if they are in fact describing aspects of the same thing”.⁵⁴ In questo contesto, lo studio della formulaicità del cinese possiede un duplice potenziale: da un lato, come si è affermato più volte, quello di mettere in luce le specificità del cinese, a beneficio anche della didattica; dall'altro, quello fornire la risposta a interrogativi di ordine generale che fino ad ora sono rimasti irrisolti. Tra gli aspetti specifici del cinese che meriterebbero maggiore approfondimento vi sono sicuramente gli effetti della formulaicità sulla realizzazione fonetica degli enunciati, in particolare per quanto riguarda il sistema tonale,⁵⁵ e il ruolo socio-interazionale delle sequenze formulaiche in un contesto culturale come quello cinese in cui la conformazione a modelli socialmente accettati è storicamente enfatizzata. Particolarmente interessante è una riflessione di Makkai in uno studio sull'idiomaticità: secondo l'autore, un composto come *mashang* 马上, “subito”, è idiomatico in quanto assume un significato metaforico unitario superiore alla somma del significato letterale dei suoi componenti, rispettivamente “cavallo” e “sopra”:⁵⁶ tale osservazione suggerisce che il fenomeno dell'idiomaticità in cinese si estenderebbe oltre il gruppo degli *shuyu*, per comprendere anche i composti lessicalizzati come quello dell'esempio.

A proposito invece dell'aspetto universale della formulaicità, va innanzitutto ricordato che per i parlanti del cinese la nozione stessa di “parola” è problematica, in quanto le unità immediatamente evidenti sono i caratteri-morfemi:⁵⁷ la percezione occidentale delle lingue come “word-based” potrebbe quindi dipendere in larga misura dall'alfabetizzazione e dal sistema di scrittura adottato.⁵⁸ Tuttavia il

⁵⁴ Alison Wray, “What Do We (Think We) Know About Formulaic Language? An Evaluation of the Current State of Play,” *Annual Review of Applied Linguistics* 32 (2012): 239.

⁵⁵ Sull'interazione tra formulaicità e fonetica, cfr. Wray, *Formulaic Language*, 35.

⁵⁶ Adam Makkai, “Idiomaticity as a Language Universal,” in *Universals of Human Language*, Vol. 3, ed. J. H. Greenberg, C. A. Ferguson, e E. A. Moravcsik (Palo Alto, CA: Stanford University Press, 1978), 444.

⁵⁷ Magda Abbiati, *La lingua cinese* (Venezia: Cafoscarina, 1992), 123.

⁵⁸ Alison Wray, “Future Directions in Formulaic Language Research,” *Journal of Foreign Languages* 32/6 (2009): 12.

discorso potrebbe spingersi oltre: uno dei valori utilizzati oggi nello studio della formulaicità è l'MI (Mutual Information), che indica il grado di coesione tra due o più parole:⁵⁹ riprendendo l'esempio di *mashang* 马上, il relativo valore di MI sarà molto alto se usato nel senso di “subito”, meno alto se usato in senso letterale di “sul cavallo”, e sarà ancora più basso nel caso in cui i due morfemi siano usati indipendentemente. È dunque corretto ipotizzare che le diverse aggregazioni di morfemi, in cinese, si differenziano per un diverso valore di MI, e che il processo in base al quale le strutture linguistiche si organizzano in sequenze formulaiche sia più trasparente rispetto alle lingue occidentali? Se ciò fosse vero, lo studio della formulaicità in cinese potrebbe rivelarci qualcosa in più su come sono strutturate le lingue del mondo e su come il cervello umano processa l'informazione linguistica.

Bibliografia

- Abbiati, Magda. *La lingua cinese*. Venezia: Cafoscarina, 1992.
- Bi, Xiaofang 薛小芳 e Shi Chunhong 施春宏. “Yukuai de xingzhi ji Hanyu yukuai xitong de cengji guanxi” 语块的性质及汉语语块系统的层级关系 [La natura dei *chunks* e le relazioni gerarchiche del sistema delle sequenze formulaiche del cinese]. *Dangdai xiucixue* 当代修辞学 3, 2013: 32-46.
- Boers, Frank, e Seth Lindstromberg. “Experimental and Intervention Studies on Formulaic Sequences in a Second Language.” *Annual Review of Applied Linguistics* 32, 2012: 83-110.
- Boers, Frank, Murielle Demecheleer, e June Eyckmans. “Etymological Elaboration as a Strategy for Learning Idioms.” In *Vocabulary in a Second Language*, di P. Bogaards e B. Laufer, 53-78. Amsterdam: John Benjamins, 2004.
- Chomsky, Noam. *Aspects of the Theory of Syntax*. Cambridge, MA: MIT Press, 1965.
- Conti, Sergio. “Standard and Variation in Chinese Formulaic Language Teaching: A Preliminary Survey Study.” Presentato alla conferenza SLEdu 2015, Università degli Studi Roma Tre, Roma, Italia, 12-13 Novembre, 2015.
- Ellis, Nick, Rita Simpson-Vlach, e Carson Maynard. “Formulaic Language in Native and Second Language Speakers: Psycholinguistics, Corpus Linguistics, and TESOL.” *TESOL Quarterly* 42/3, 2008: 375-96.
- Guo, Shenglin 郭圣林. “Jiyu ‘HSK dongtai zuowen yuliaoku’ de waiguo xuesheng chengyu yuyi pianwu chutan” 基于‘HSK动态作文语料库’的外国学生成语语义偏误初探 [Analisi preliminare degli errori semantici nell'uso dei *chengyu* da parte di studenti stranieri sulla base del ‘HSK dynamic composition corpus’]. *Yuyan yu fanyi* 语言与翻译 3, 2011: 73-7.

⁵⁹ Nick Ellis, Rita Simpson-Vlach, e Carson Maynard, “Formulaic Language in Native and Second Language Speakers: Psycholinguistics, Corpus Linguistics, and TESOL,” *TESOL Quarterly* 42/3 (2008): 380.

- Huang, Yufang 黄玉芳. "Duiwai Hanyu jiaoxue zhong de chengyu jiaoxue wenti ji qi duice yanjiu" 对外汉语教学中的成语教学问题及其对策研究 [Ricerca sul problema dell'insegnamento dei *chengyu* nella didattica del cinese per stranieri e sulle rispettive contromisure]. *Journal of Shanyang Teachers College* 12/6, 2011: 31-3.
- Jia, Ying 贾颖. "Zibenwei yu duiwai Hanyu cihui jiaoxue" 字本位与对外汉语词汇教学 [L'approccio didattico a centralità del carattere e la didattica del lessico nel cinese per stranieri]. *Chinese Language Learning* 4, 2006: 78-80.
- Li, Hui 李慧. "Jiyu guanlian leixing de Hanyu yukuai fenlei tixi tantao 基于关联类型的汉语语块分类体系探讨 [Sistema di classificazione delle sequenze formulaiche del cinese sulla base tipo di relazione tra i componenti]. *Xihua Shifan Daxue Xuebao (Zhexue shehui kexue ban)* 西华师范大学学报 (哲学社会科学版) 2, 2013: 99-103.
- Liang, Yong. "Phraseologie des Chinesischen." In *Phraseology. An International Handbook of Contemporary Research. Vol. 2*, di Harald Burger, Dimitrij Dobrovolskij, Peter Kühn e Neal R. Norrick, 759-66. Berlin & New York: de Gruyter, 2007.
- Lao, Peixuan 劳培萱. "Duiwai Hanyu jiaocai zhong de chengyu yanjiu" 对外汉语教材中的成语研究 [Ricerca sui *chengyu* presenti nei manuali di cinese per stranieri]. *Modern Chinese* 5, 2009: 125-8.
- Liu, Dilin. *Idioms: Description, Comprehension, Acquisition, and Pedagogy*. New York & London: Routledge, 2008.
- Liu, Yanping 刘艳平. "Zhong-gaoji duiwai Hanyu chengyu jiaoxue de diaocha yu fansi 中、高级对外汉语成语教学的调查与反思 [Sondaggio e riflessioni sull'insegnamento dei *chengyu* nella didattica del cinese per stranieri di livello medio-avanzato]. *Chinese Language Learning* 5, 2013: 88-96.
- Liu, Yuntong 刘运同. "Cihui duanyu de fanwei he fenlei" 词汇短语的范围和分类 [Delimitazione e classificazione delle sequenze formulaiche]. *Social Sciences in Hubei* 9, 2004: 90-2.
- Makkai, Adam. "Idiomaticity as a Language Universal." In *Universals of Human Language. Vol. 3*, di J. H. Greenberg, C. A. Ferguson e E. A. Moravcsik, 402-48. Palo Alto, CA: Stanford University Press, 1978.
- Nattinger, James R., e Jeanette S. DeCarrico. *Lexical Phrases and Language Teaching*. Oxford: Oxford University Press, 1992.
- Pan, Xianjun 潘先军. "Jianlun duiwai Hanyu jiaoxue zhong de chengyu wenti" 简论对外汉语教学中的成语问题 [Breve discussione sul problema dei *chengyu* nella didattica del cinese per stranieri]. *Hanzi wenhua* 汉字文化 1, 2006: 54-7.
- Pawley, Andrew, e Frances H. Syder. "Two Puzzles for Linguistic Theory: Nativelike Selection and Nativelike Fluency." In *Language and Communication*, di J. C. Richards e R. W. Schmidt, 191-226. New York: Longman, 1983.
- Qian, Xujing 钱旭菁. "Hanyu yukuai yanjiu chutan" 汉语语块研究初探 [Discussione preliminare sulla ricerca sulle sequenze formulaiche del cinese]. *Beijing Daxue Xuebao (Zhexue shehui kexue ban)* 北京大学学报 (哲学社会科学版) 5, 2008: 47-56.

- Shi, Huimin 石慧敏. “Lun zhonggaoji jieguan Hanguo liuxuesheng de chengyu jiaoxue” 论中高级阶段韩国留学生的成语教学 [Discussione sull’insegnamento dei *chengyu* per studenti coreani di livello medio-alto]. *Yunnan Shifan Daxue Xuebao (Duiwai Hanyu jiaoxue yu yanjiu ban)* 云南师范大学学报 (对外汉语教学与研究版) 5/4, 2007: 42-7.
- Shi, Jian 时建. “Waiguo xuesheng Hanyu chengyu xide pianwu ji qi jiaozheng celüe” 外国学生汉语成语习得偏误及其矫正策略 [Gli errori di acquisizione dei *chengyu* da parte di stranieri e le rispettive strategie riparative]. *Journal of Teachers College Qingdao University* 25/3, 2008: 105-9.
- Shi, Lin 石琳. “Liuxuesheng shiyong Hanyu chengyu de pianwu fenxi ji jiaoxue celüe” 留学生使用汉语成语的偏误分析及教学策略 [Analisi degli errori nell’uso dei *chengyu* da parte di studenti stranieri e strategie per la didattica]. *Xinan Minzu Daxue Xuebao (Renwen sheke ban)* 西南民族大学学报 (人文社科版) 6, 2008: 280-3.
- Sinclair, John. *Corpus, Concordance, Collocation*. Oxford: Oxford University Press, 1991.
- Sun, Weizhang 孙维张. *Hanyu shuyuxue* 汉语熟语学 [Studio sulle espressioni idiomatiche del cinese]. Changchun: Jilin Publishing Group, 1989.
- Tang, Xuening 唐雪凝 e Xu Hao 许浩. *Xiandai Hanyu changyong chengyu de yuyi renzhi yanjiu* 现代汉语常用成语的语义认知研究 [Ricerca di semantica cognitiva sui *chengyu* più frequenti del cinese moderno]. Beijing: Social Sciences Academic Press, 2010.
- Tao, Hongyin. “Core Vocabulary in Spoken Mandarin and the Integration of Corups-based Findings into Language Pedagogy.” In *Current Issues in Chinese Linguistics*, a cura di Yun Xiao, Liang Tao e Hooi Ling Soh, 178-96. Cambridge: Cambridge Scholars Publishing, 2011.
- Wang, Ruojiang 王若江. “You Faguo ‘zibenwei’ Hanyu jiaocai yinfa de sikao” 由法国 ‘字本位’ 汉语教材引发的思考 [Riflessione ispirate dal manuale francese di lingua cinese basato sull’approccio a centralità del carattere]. *Shijie Hanyu jiaoxue* 世界汉语教学 3, 2000: 89-98.
- Wray, Alison. “Formulaic Sequences in Second Language Teaching: Principle and Practice.” *Applied Linguistics* 21/4, 2000: 463-89.
- . *Formulaic Language and the Lexicon*. Oxford: Oxford University Press, 2002.
- . “Future Directions in Formulaic Language Research.” *Journal of Foreign Languages* 32/6, 2009: 2-17.
- . “What Do We (Think We) Know About Formulaic Language? An Evaluation of the Current State of Play.” *Annual Review of Applied Linguistics* 32, 2012: 83-110.
- Wray, Alison, e Michael R. Perkins. “The Functions of Formulaic Language: An Integrated Model.” *Language & Communication* 20, 2000: 1-28.
- Yao, Pengci 姚鹏慈. “Shitan chengyu de jiegou, gongneng ji qi ruju hou de guanshe zuoyong” 试探成语的结构、功能及其入句后的关涉作用 [La struttura e le funzioni dei *chengyu* e le ripercussioni d’uso nella frase]. *Wenke jiaoxue* 文科教学 4, 1985.

- Zhang, Changbao 张长宝. "Duiwai Hanyu chengyu jiaoxue yu xide yanjiu zongshu" 对外汉语成语教学与习得研究综述 [Disamina degli studi sull'insegnamento e l'acquisizione dei *chengyu* nella didattica del cinese per stranieri]. *Journal of Chongqing Education College* 26/1, 2013: 145-62.
- Zhang, Yaru 张亚茹. "Shi lun gaoji jieduan de chengyu jiaoxue" 试论高级阶段的成语教学 [Discussione sull'insegnamento dei *chengyu* nei livelli avanzati]. *Applied Linguistics* 1, 2006: 119-25.
- Zhou, Qing 周青 e Wang Meiling 王美玲. "Dangqian duiwai Hanyu chengyu jiaoxue de biduan he fangfa gexin" 当前对外汉语成语教学的弊端和方法革新 [Pratiche errate nello stato attuale dell'insegnamento dei *chengyu* nel cinese per stranieri e innovazione metodologica.] *Journal of Hunan University of Science and Engineering* 30/6, 2009: 162-4.